

## XVII LEGISLATURA

### Resoconto stenografico dell'Assemblea Seduta n. 730 di mercoledì 25 gennaio 2017

***(Iniziativa di competenza in ordine al trattamento economico dei direttori generali delle aziende sanitarie locali, in particolare in considerazione della legge regionale della Sardegna n. 17 del 2016 – n. [3-02725](#))***

**PRESIDENTE**. Il deputato Capelli ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. [3-02725](#) (Vedi l'allegato A – [Interrogazioni a risposta immediata](#)) per un minuto.

**ROBERTO CAPELLI**. Grazie, Presidente. Signora Ministra, la regione Sardegna, nonostante i richiami e le contestazioni di legittimità costituzionale, mosse dalla Ragioneria generale dello Stato e dall'Ufficio legislativo, in particolare per contrasto agli articoli 81 e 17, comma 3, della Costituzione, ha stabilito i compensi per i direttori generali delle aziende sanitarie ospedaliere universitarie e, di conseguenza, per i direttori amministrativi e sanitari. Questi compensi risultano essere ben al di sopra del limite previsto dalla legge n. 502 del 1995 e successive modificazioni e integrazioni. Un esempio: la legge stabilisce 154 mila euro l'anno, più il 20 per cento in relazione al raggiungimento degli obiettivi: lì si va da un minimo di 192 mila euro l'anno, per il direttore dell'azienda nell'emergenza-urgenza, ai 240 mila euro del direttore dell'azienda unica, passando per i 216 mila euro delle aziende ospedaliere universitarie e azienda ospedaliera «G. Brotzu». A lei, definire quali passaggi sia utile fare, da parte del suo Ministero, per riportare a legittimità questa situazione.

**PRESIDENTE**. La Ministra della salute, Beatrice Lorenzin, ha facoltà di rispondere per tre minuti.

**BEATRICE LORENZIN**, *Ministra della Salute*. Ringrazio l'onorevole interrogante, perché mi consente di riferire su una vicenda che è da tempo all'attenzione del Ministero della salute. Con la nota del 30 settembre 2016, indirizzata alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento affari regionali, l'ufficio legislativo del Ministero della salute aveva, infatti, formulato una serie di rilievi di costituzionalità nei confronti della legge della regione Sardegna, che lei, appunto, ci ha oggi illustrato.

Erano state, tra le altre, censurate anche le disposizioni concernenti il trattamento economico dei direttori generali delle Aziende sanitarie della regione in quanto non rispettose dei parametri stabiliti a livello nazionale per la determinazione dei compensi; disposizioni censurate, peraltro, anche dalla Ragioneria generale dello Stato.

A seguito di questi rilievi, il presidente della regione Sardegna, con una nota del 3 ottobre 2016, aveva comunicato al Ministero della salute e al Dipartimento affari regionali della Presidenza del Consiglio dei ministri che la giunta regionale della Sardegna si impegna ad adottare e a proporre al consiglio regionale le modifiche normative richieste dal Ministero della salute. A questo punto, l'ufficio legislativo del Ministero della salute, nel prendere atto dell'impegno assunto dal presidente della regione Sardegna, aveva comunicato, con nota del 4 ottobre 2016, al Dipartimento affari regionali della Presidenza del Consiglio dei ministri di desistere dalla richiesta di impugnativa della legge regionale, che non è stata, quindi, impugnata dal Governo come accade sempre quando c'è un impegno da parte dei presidenti delle regioni a dare modifica alle parti dove abbiamo fatto dei rilievi.

Devo constatare con grande rammarico che, ad oggi, la regione Sardegna non ha provveduto ad apportare le dovute modifiche alle disposizioni della legge regionale concernente il

trattamento economico dei direttori generali delle Aziende sanitarie. Ho, pertanto, chiesto al Ministero per gli affari regionali e le autonomie di intervenire nei confronti del presidente della regione Sardegna perché quest'ultimo voglia garantire quanto prima il perfezionamento dell'iter legislativo di modifica della legge regionale, ripristinando il rispetto del principio di leale collaborazione che, come riconosciuto in più occasioni ed anche di recente dalla Corte costituzionale, costituisce il principale cardine cui devono sempre ispirarsi i rapporti tra lo Stato e le regioni.

PRESIDENTE. Il deputato Capelli ha facoltà di replicare.

ROBERTO CAPELLI. Signora Ministra, io sono pienamente soddisfatto della sua risposta, anche perché, nei limiti dell'azione che lei può portare avanti, mi sembra che sia l'unica cosa possibile quella di muovere un nuovo rilievo indirizzato al fatto che non si è tenuto fede all'impegno preso a tutt'oggi, cioè di effettuare quelle modifiche legislative che occorre fare da parte del consiglio regionale perché si ripristini uno stato di legittimità e, quindi, di rispetto del provvedimento n. 502.

Tutto questo io credo che tarderà ad avvenire, anche perché siamo in un contesto nel quale la sanità sarda, se non fosse regione autonoma e per gli accordi statutari che prevedono il totale carico della spesa sanitaria sul bilancio regionale, sarebbe già una delle regioni commissariate sicuramente. Perché? Perché siamo in un contesto di 400 milioni di buco nella spesa sanitaria solo per l'anno appena trascorso, in un clima di diffusa sfiducia da parte degli operatori sanitari: servizi snaturati, reparti costretti alla chiusura per stare nei limiti di spesa, quindi con un aggravio su quel poco personale che c'è a disposizione di turni massacranti, contratti in frode alla legge. Il riferimento è al noto *project financing* dell'ASL n. 3 di Nuoro, giudicato così non da me, ma da Cantone nella sua analisi e nelle conclusioni sul *project financing* che vale – vorrei ricordarlo un po' a tutti in quest'Aula e ai nostri concittadini – più di «Mafia capitale»: vale un miliardo in ventisette anni.

In questo quadro, dove tra l'altro c'è la parte più importante, cioè i cittadini sfiduciati ed arrabbiati – arrabbiati per le liste d'attesa, arrabbiati per la mancanza di posti letto, arrabbiati per un servizio sanitario...

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole.

ROBERTO CAPELLI. ...che deve essere all'altezza di una società civile –, mentre alcuni si arricchiscono sulla sanità, si impoverisce un sistema e si impoverisce la fiducia dei cittadini nello Stato.